

arditissime imprese, nelle quali si segnarono in modo speciale il tenente di vascello Garassino, che doveva poi in una spedizione audacissima incontrare la morte. Il suo osservatore, il guardiamarina Brunetta, interposti tra il cadavere del defunto pilota e il comando dell'apparecchio, riuscì a riportare in salvo il velivolo ed il cadavere del suo superiore. L'aviazione si rese poi assolutamente preziosa nella caccia ai sommergibili, così nell'alto come nel basso Adriatico, e più tardi cooperando con l'aviazione dell'esercito al bombardamento delle linee nemiche sul Carso.

Per battere dal mare le potenti fortificazioni austriache si costruirono nuovi tipi di cannoniere, basse e robuste, per manovrare nei bassi fondi, armate di potentissime artiglierie: e i cannonieri della marina con molto valore ed abilità ripetutamente parteciparono alla grande battaglia che la III Armata dava al nemico per aprirsi la via verso Trieste. Con una superba incuranza del pericolo i *monitors* italiani batterono le linee del *Querceto* (Hermada) e sostennero con le batterie costiere violenti combattimenti nel maggio e nell'agosto. L'una e l'altra volta, a protezione dei *monitors* ed a sfida del nemico, il Comando Supremo della Marina aveva fatte uscire da Venezia tutte le navi disponibili per respingere un eventuale attacco della squadra ancorata a Pola. Ma il nemico non si mosse: soltanto stormi di velivoli tentarono di disturbare l'azione, respinti tosto dai nostri.